

Strumenti di valutazione delle competenze genitoriali

Stefania Sharley

In senso lato, le *competenze genitoriali* si riferiscono alla capacità dei genitori di occuparsi e prendersi cura dei propri figli, promuovendone lo sviluppo psicofisico e supportandoli nella varietà di sfide che accompagnano le diverse fasi evolutive (Canali & Vecchiato, 2012). Più specificamente, Visentini (2006) individua otto funzioni genitoriali: la funzione *protettiva* (accudimento, vicinanza, protezione fisica e sicurezza), la funzione *affettiva* (risonanza e sintonizzazione affettiva), la funzione *regolativa* (accompagnamento alla tolleranza e al controllo degli stati interni), la funzione *normativa* (sistema di regole flessibile e chiaramente motivato), la funzione *predittiva* (capacità di prevedere il prossimo momento evolutivo), la funzione *significante* (attribuzione di significato ai bisogni dei figli), la funzione *rappresentativa e comunicativa* (capacità di comunicare in modo chiaro e adatto all'età del proprio figlio) e la funzione *triadica* (capacità di passare da una relazione di coppia, diadica, ad una triadica che include il bambino).

Sebbene la valutazione delle competenze parentali costituisca una parte imprescindibile della professione degli operatori che lavorano con i genitori, valutare le competenze parentali è tutt'altro che semplice, visto che – come si è visto nel paragrafo precedente – la genitorialità è un costrutto complesso e multidimensionale. Nonostante ci siano numerosi strumenti per valutare le competenze parentali, essi variano molto gli uni dagli altri, sia in termini di contenuti, sia rispetto alle proprietà psicometriche (Hurley, Huscroft-D'Angelo, Trout, Griffith & Epstein, 2014). Hurley e colleghi (2014) hanno condotto una revisione sistematica per verificare le qualità psicometriche degli strumenti per la valutazione delle competenze genitoriali pubblicati tra il 1985 e il 2009. I risultati indicano che gli strumenti più attendibili sono i cinque seguenti: il *Child Abuse Potential Inventory*, l'*Alabama Parenting Questionnaire*, la *Parenting Alliance Measure*, la *Parenting Scale* e il *Parent-Child Relationship Inventory*.

Il *Child Abuse Potential Inventory* (Milner & Wimberly 1979, 1980; Milner 1986) è stato elaborato per identificare genitori abusanti e/o negligenti. Si tratta di un questionario con 160 item, rispetto ai quali i genitori devono dichiararsi in accordo o in disaccordo. Gli autori hanno individuato quattro dimensioni: solitudine (“*Spesso mi sento molto solo/a*”), rigidità (“*I bambini dovrebbero essere sempre ordinati*”), problemi (“*La mia famiglia ha tanti problemi*”) e controllo (“*A volte temo che potrei perdere il controllo di me stesso/a*”). È emerso che le dimensioni riguardanti la rigidità e i problemi sono i migliori predittori dell'abuso.

L'*Alabama Parenting Questionnaire* (Frick 1991; Shelton, Frick, & Wootton, 1996) è indicato per la valutazione delle pratiche parentali di genitori di bambini che frequentano la scuola primaria. Si tratta di un questionario, somministrato sotto forma di intervista, che consiste in un

totale di 42 item che vengono presentati a genitori e figli equivalenti nei contenuti ma con formulazione diversa. Per ogni item va indicata la frequenza del comportamento tramite l'utilizzo di una scala Likert con 5 livelli (il livello 1 è "mai", il livello 5 "sempre"). Il questionario indaga quattro aree principali: coinvolgimento ("*Chiedi a tuo/a figlio/a della sua giornata a scuola*"), genitorialità positiva ("*Lodi tuo/a figlio/a quando si comporta bene*"), monitoraggio/supervisione scadente ("*Tuo/a figlio/a è fuori con amici che non conosci*"), disciplina incoerente ("*Le punizioni che dai a tuo/a figlio/a dipendono dal tuo umore*"), punizioni corporali ("*Dai uno schiaffo a tuo/a figlio/a quando ha fatto qualcosa di sbagliato*") e altre pratiche genitoriali ("*Mandi tuo/a figlio/a in camera sua come punizione*").

La *Parenting Alliance Measure* (Abidin & Konold, 1999) è basata sulla nozione di "alleanza genitoriale", un concetto elaborato da Weissman e Cohen (1985) per indicare una componente separata e unica della relazione coniugale che ha a che fare con la genitorialità. Si tratta di uno strumento self-report costituito da 20 item, rispetto ai quali i genitori devono indicare il grado di accordo su una scala Likert a 5 livelli (da "fortemente d'accordo" a "fortemente in disaccordo"). Serve per valutare la percezione che ciascuno dei genitori ha dell'alleanza genitoriale e per stabilire se, nel prendersi cura dei propri bambini, i genitori siano cooperativi, comunicativi e mutuamente rispettosi.

La *Parenting Scale* (Arnold, O'Leary, Wolff & Acker, 1993) è una scala, costituita da 30 item, che è stata creata per identificare la presenza di pratiche genitoriali disfunzionali. I genitori devono indicare come si comportano normalmente nelle situazioni riportate, utilizzando una scala a 7 livelli, ai cui estremi ci sono due alternative opposte: una è un errore mentre l'altra è una strategia efficace. Per esempio, per quanto riguarda l'item "*Quando mio/a figlio/a si comporta male...*", l'errore è "*Alzo la voce o mi arrabbio*" e la strategia è "*Gli/le parlo con calma*". Gli item appartengono a tre fattori: permissivismo ("*Quando dico a mio/a figlio/a che non può fare qualcosa, poi gliela lascio fare ugualmente*"), reazione eccessiva ("*Uso spesso parolacce e imprecazioni*") e verbosità ("*Se dire di no non funziona subito, continuo a parlare e cerco di farmi capire da mio/a figlio/a*").

Il *Parent-Child Relationship Inventory* (Gerard, 1994) è uno strumento self-report che permette di indagare la percezione che i genitori hanno del ruolo parentale, di ottenere una descrizione della relazione tra figlio e genitore e di individuare aree specifiche in cui potrebbero esserci delle problematiche. Lo strumento è stato creato per essere utilizzato con madri e padri di bambini dai 3 ai 15 anni d'età e comprende 78 item appartenenti a sette scale principali: sostegno genitoriale ("*Per quanto riguarda la crescita di mio/a figlio/a, mi sento principalmente da solo/a*"), soddisfazione genitoriale ("*Il fatto di avere dei figli mi dà tanta soddisfazione quanta ne dà agli altri*"), coinvolgimento ("*Passo tanto tempo con mio/a figlio/a*"), fissare i limiti ("*Ho difficoltà nel disciplinare mio/a figlio/a*"), autonomia ("*I genitori dovrebbero proteggere i figli da cose che potrebbero renderli infelici*") e orientamento dei ruoli ("*Le donne dovrebbero stare a casa e occuparsi dei figli*"). I genitori devono indicare il loro livello di accordo con le affermazioni

utilizzando una scala Likert con 4 livelli (1 è “fortemente d’accordo” e 4 “fortemente in disaccordo”).

Per quanto riguarda invece gli strumenti tradotti e validati in lingua italiana, vanno segnalati il *Parenting Stress Index* (PSI; Abidin, 1983) e il *Parents’ Preference Test* (PPT; Westh, 2003). Il primo è in grado di individuare aspetti di genitorialità disfunzionale e di predire la potenziale comparsa di problematiche comportamentali genitoriali e di difficoltà adattive dei figli all’interno del sistema familiare. Può essere somministrato a genitori di bambini fino ai 12 anni d’età e ne esistono due versioni: una completa (con 101 item e un tempo di somministrazione di circa 20-25 minuti) e una breve (costituita da 36 item e somministrabile in circa 10-15 minuti), la cui traduzione italiana più recente è il PSI-4-SF, a cura di Guarino, Laghi, Serantoni, Di Blasio e Camisasca (2016). Ai genitori viene chiesto di valutare il grado di accordo con gli item tramite una scala Likert a 5 livelli (da “Fortemente d’accordo” a “Fortemente in disaccordo”). Il punteggio totale ottenuto indica il livello di stress parentale, che è ulteriormente scomponibile in tre dimensioni: Distress Genitoriale (livello di stress negativo legato al ruolo genitoriale), Interazione Genitore-Bambino Disfunzionale (interazioni difficoltose e percezione del figlio come non rispondente alle proprie aspettative) e Bambino Difficile (comportamento difficile del figlio, spesso legato a caratteristiche temperamentali).

Il PPT, il cui adattamento italiano è stato curato da Baiocco, D’Alessio e Laghi (2011), è un test grafico a scelta multipla, nel quale ai genitori di bambini fino agli 11 anni d’età vengono presentate, una alla volta, delle tavole stimolo raffiguranti scene di vita in famiglia; viene poi chiesto loro di scegliere quale, tra altre quattro scene disegnate, rappresenta il comportamento che più si avvicina a quello che loro adotterebbero nella situazione raffigurata nella tavola stimolo. Il test valuta quattro dimensioni della genitorialità: Focalizzazione dell’Attenzione valuta la tendenza del genitore a focalizzare l’attenzione sul bambino e i suoi bisogni o, piuttosto, su se stesso; Modalità Esperienziale descrive la propensione, da parte del genitore, a concentrarsi sugli aspetti emotivi o su quelli razionali della relazione con il figlio; Regolazione del Comportamento indaga le modalità che il genitore adotta nel regolare il comportamento del bambino; Energia valuta la tendenza del genitore ad essere attivo o passivo nell’interazione con il figlio. L’unicità e il punto di forza del PPT sono da riscontrarsi nell’utilizzo di disegni di facile ed immediata comprensione, che ne consentono la somministrazione anche a genitori con un basso grado di istruzione.

Bibliografia

- Abidin, R. R. (1983). *Parenting Stress Index: Manual*. Charlottesville, VA: Pediatric Psychology Press.
- ed. it. a cura di Guarino, A., Laghi, F., Serantoni, G., Di Blasio, P., Camisasca, E. (2016). *Parenting Stress Index – Fourth Edition (PSI-4)*. Firenze: Giunti O.S.

Abidin, R. R., & Konold, T. R. (1999). *PAM: Parenting Alliance Measure: professional manual*. Psychological Assessment Resources.

Arnold, D. S., O'Leary, S. G., Wolff, L. S., & Acker, M. M. (1993). The Parenting Scale: a measure of dysfunctional parenting in discipline situations. *Psychological Assessment*, 5(2), 137-144.

Canali, C., & Vecchiato, T. (2012). Valutare le competenze genitoriali. *Studi Zancan*, 6, 31-46.

Frick, P. J. (1991). *The Alabama parenting questionnaire*. Unpublished rating scale, University of Alabama.

Gerard, A. B. (1994). *Parent-Child Relationship Inventory manual*. Los Angeles: Western Psychological Services.

Hurley, K. D., Huscroft-D'Angelo, J., Trout, A., Griffith, A., & Epstein, M. (2014). Assessing parenting skills and attitudes: A review of the psychometrics of parenting measures. *Journal of Child and Family Studies*, 23(5), 812-823.

Milner, J. S. (1986). *The Child Abuse Potential Inventory manual* (2nd ed.). DeKalb, IL: Psyctec.

Milner, J. S., & Wimberley, R. C. (1979). An inventory for the identification of child abusers. *Journal of Clinical Psychology*, 35, 95-100.

Milner, J. S., & Wimberley, R. C. (1980). Prediction and explanation of child abuse. *Journal of Clinical Psychology*, 36, 875-884.

Shelton, K. K., Frick, P. J., & Wootton, J. (1996). Assessment of parenting practices in families of elementary school-age children. *Journal of Clinical Child Psychology*, 25(3), 317-329.

Visentini G. (2006). Definizione e funzioni della genitorialità, consultabile su <http://www.genitorialità.it>.

Weissman, S. H., & Cohen, R. S. (1985). The parenting alliance and adolescence. *Adolescent Psychiatry*, 12, 24-45.

Westh, F. (2003). *Parents Preference Test - PPT*. Copenhagen: Westh Development & Psykologisk Forlag.

ed. it. a cura di Baiocco, R., D'Alessio, M., Laghi, F. (2011). *La valutazione del parenting. Il Parents Preference Test (PPT). Manuale d'uso*. Firenze: Giunti O.S. Organizzazioni Speciali.